

Omelia del Ministro generale e Gran Cancelliere per l'apertura dell'Anno Accademico presso la PUA

Roma, Basilica S. Antonio, 20 ottobre 2011

MENDICANTI DELLA VERITÀ E DEL BENE

Carissimi,
il Signore vi dia pace!

Con grande gioia presiedo oggi questa Celebrazione eucaristica con la quale si dà inizio all'Anno Accademico 2011-2012 nella nostra Pontificia Università *Antonianum*.

In quest'occasione saluto con particolare affetto tutti voi, membri di quest'Università, nella sede romana e nella sede di Gerusalemme, le Autorità accademiche, i Decani, i Presidi, i Professori e gli Studenti e gli Addetti ai diversi servizi dell'Università. A tutti auguro un buon inizio delle attività accademiche e un anno pieno di frutti nell'avvicinarsi alla conoscenza della Verità e del Bene, metta ultima dello studio, dell'insegnamento e della ricerca. Il mio deferente saluto e augurio di ogni bene va al nuovo Rettore Magnifico, Fr. Priamo, e al nuovo Vice Rettore, Fr. Martín, che iniziano oggi il loro servizio rispettivamente come Rettore Magnifico e come Vice Rettore. A loro voglio assicurare la mia vicinanza e la mia collaborazione in ciò che possa aiutare la nostra Università a passare del bene al meglio. Vicinanza e collaborazione che assicuro anche a nome del Vice Gran Cancelliere e di tutti i Membri del Definitorio generale, così come della Segretaria generale per la Formazione e gli Studi. In questa circostanza il mio ricordo, accompagnato di tanta gratitudine, va a Fr. Johannes Freyer, ofm, Rettore Magnifico della nostra Università durante gli ultimi sei anni. Anche a lui auguro ogni bene da parte del Signore.

Credo che sia questa una buona occasione per riflettere, anche se brevemente, sulla natura della nostra Università. Come ogni Università Pontificia anche la nostra può essere definita come la Comunità, formata da Professori e Studenti, che cerca la Verità e il Bene in tutti i campi del sapere umano. L'Università è la casa dove si cerca la Verità e il Bene, che per noi hanno un nome: Cristo. È Lui, infatti, la Verità piena (cf. *Gv* 14,6), è Lui il Bene totale (*LodAl* 3). Benedetto XVI afferma che l'Università deve «mantenere sveglia la sensibilità per la verità, invitando sempre la ragione a cercare la verità, a cercare il bene, a cercare Dio». È questo che fa diventare tutta la Comunità accademica direttamente missionaria e l'Università stessa piattaforma privilegiata di evangelizzazione in questo mondo post-moderno o, addirittura, pre-cristiano in cui viviamo. E poiché la Verità e il Bene nella loro totalità non sono mai raggiungibili dalla ragione umana, tutti noi, senza distinzione alcuna, dovremmo sentirci *mendicanti della Verità e del Bene*, allievi e studenti nella scuola della loro conoscenza, e comportarci in quanto tali.

Questa ricerca, sempre iniziata e mai conclusa, proprio perché rimane sempre aperta, deve camminare assieme all'*umiltà*, come ci insegna il Poverello Francesco, uomo semplice ma profondamente saggio, che saluta la «regina sapienza» con la sua sorella la «santa e pura semplicità» (*Salvir* 1). Chi è veramente saggio vede nell'umiltà una virtù che lo protegge da ogni vanità che impedisce di accedere alla Verità. Dio, infatti, rivela i suoi segreti ai piccoli, non ai superbi (cf. *Mt* 11,25ss). L'umiltà è quella che distingue il vero dal falso uomo saggio. E questo pone i Professori e gli Studenti davanti a un'esigenza: i Professori devono aver chiaro che non debbono attirare gli studenti a loro, ma incamminarli verso la Verità e il Bene che tutti noi cerchiamo e dei quali tutti noi abbiamo bisogno; gli Studenti non devono accontentarsi mai di

superare semplicemente gli esami e neppure di avere un voto alto. Per loro la meta è quella di avvicinarsi ogni volta di più alla Verità e al Bene.

Umiltà, dunque, ma anche *impegno serio*. La ricerca, l'insegnamento e lo studio, avendo come obiettivo finale l'avvicinamento alla Verità e al Bene ed essendo via per essere illuminati da Dio nella mente e nel cuore, oltre l'umiltà, richiedono impegno, dedizione e disciplina; comportano un investimento prolungato e profondo, austero senza dubbio, ma che, a lungo andare, produce frutto, conducendo a progredire nella fede (cf. *Rm* 1,17). Ed è per questo che l'Università deve essere esigente con i Professori e con gli Studenti. La tentazione è sempre la stessa, accontentarsi del minimo. Questo, però, non sarebbe serio né responsabile. Il dialogo tra fede e cultura è oggi più che mai necessario, ma è altrettanto esigente. Questo dialogo non si fa con gli slogan, ma con argomenti tratti da una profonda riflessione, da un prolungato studio e da una seria ricerca. Anche il ministero dell'evangelizzazione richiede, in una società che viene definita come pre-cristiana, una preparazione rigorosa e continua per quanto riguarda la padronanza della metodologia e del linguaggio adatti alla comunicazione della fede. Sia il dialogo tra fede e cultura, sia il ministero dell'evangelizzazione esigono, quindi, tempo, molto tempo; necessita disciplina, molta autodisciplina; richiede in voi, professori e studenti, dedizione esclusiva. In questo senso, voi Professori dovete considerare la ricerca e l'insegnamento come il vostro ministero prioritario. Siete qui, prima di tutto, per insegnare e per ricercare. Per questo avete ricevuto un *munus* e un mandato speciale. Da parte vostra, cari Studenti, dovete assumere lo studio come il lavoro principale che siete chiamati a svolgere in questi anni, per poter dopo essere testimoni, annunciatori e servitori della Verità e del Bene. So molto bene, cari Professori e cari Studenti, che ci sono altre attività, anche quelle di tipo pastorale, umanamente più gratificanti, ma assumere queste attività come prioritarie o semplicemente come distrazione sarebbe un mancare alla vostra missione oggi. Siete chiamati, gli uni come gli altri, alla formulazione di una proposta che riscatti l'uomo da una situazione in cui il pensiero debole ha generato una ragione debole, unita a un impegno etico ancora più debole e relativista. È in questo modo che la nostra Università collaborerà attivamente nella *nuova evangelizzazione* a cui tutti siamo chiamati dalla Chiesa ad impegnarci.

Umiltà, impegno, ma pure *dialogo/collaborazione*. L'Università è chiamata ad essere anche scuola di dialogo e di collaborazione. Dialogo/collaborazione tra i Professori stessi. Essendo, come abbiamo detto, l'Università una Comunità il dialogo/collaborazione tra i Professori deve essere un impegno di quanti appartengono alla Comunità docente e di ricerca, fino a rendere possibile il dialogo tra l'insegnamento delle diverse discipline, e una ricerca interdisciplinare. Se questo dialogo/collaborazione ha caratterizzato sempre il lavoro intellettuale, come ci ha ricordato Benedetto XVI nella sede di Ratisbona, mostrando come tutti formano un tutto e tutti lavorano nel tutto dell'unica ragione, in un'Università del secolo XXI questo è assolutamente necessario. D'altra parte, se l'obiettivo ultimo della ricerca, lo studio e l'insegnamento è l'avvicinamento sapienziale alla Verità e al Bene, particolarmente i Ricercatori e i Professori devono avere presente che la Verità e il Bene sono sempre poliedrici e si trovano in ogni realtà umana. La parte della mia Verità e del mio Bene, quindi, devono esseri completati con la parte della Verità e del Bene dell'altro. E se questa complementarietà deve andare oltre la propria Università, particolarmente in relazione con le Pontificie Università romane, molto di più deve sentirsi necessaria all'interno della propria Istituzione accademica. In un'Università non si possono coltivare "giardini" chiusi.

Il dialogo e la collaborazione devono darsi anche tra Professori e Studenti, e vice versa. La nostra Università, in quanto Università francescana e di dimensioni non troppo grandi, deve caratterizzarsi anche per questo dialogo e collaborazione tra tutti i Membri della Comunità accademica. In questo senso si deve assicurare un vero accompagnamento, nel senso etimologico della parola, e cioè, ognuno metta sul tavolo di lavoro il proprio pane: i Professori il pane della loro scienza e saggezza, gli Studenti il pane del loro desiderio di progredire costantemente nella

conoscenza della bellezza, della bontà e della Verità di Dio (cf. *VC* 96), in modo tale da poter annunciare convenientemente il messaggio evangelico agli uomini e alle donne del nostro tempo e d'inserirlo nella loro cultura.

Umiltà, impegno, dialogo/collaborazione, e, finalmente, *coerenza di vita*. Lo studio è per la vita ed è inseparabile dalla nostra vita di discepoli. Antonio, Bonaventura, Scoto, Bacon, Alessandro di Hales, Guglielmo di Ockham, Bernardino da Siena, Giovanni da Capistrano, Nicola di Lira, Gabriele Maria Allegra, Bellarmino Bagatti, e tanti altri di ieri e d'oggi, formano la Scuola dei grandi maestri francescani che anno saputo unire scienza e santità di vita e che, in questo modo, hanno offerto un grande contributo all'affermazione di Dio nei valori della vita, del mondo, della natura e dell'uomo. Per quanti frequentano quest'Università, anche per i non francescani, lo studio, la ricerca e l'investigazione devono tendere ad alimentare il necessario *dialogo* tra conoscenza e devozione, tra ricerca e contemplazione, tra scienza e carità, come afferma il Dottore Serafico (cf. *Itin.*, *Prol.* 4). Per raggiungere questo *dialogo*, di cui parla Bonaventura, gli studi vanno affrontati sia nella docilità allo Spirito Santo che «purifica, illumina, e infiamma» (*LegM* 13,7) e che guida nel discernimento dei segni dei tempi, sia tenendo conto delle esigenze della propria vocazione, e in ogni circostanza stringendoci a Cristo (cf. *2Pt* 2,4), la Sapienza del Padre.

Cari Professori e cari Studenti, ecco alcuni pensieri che volevo sottolineare all'inizio di questo nuovo Anno Accademico. Ecco il mio augurio, che la vita accademica di questa nostra Università sia guidata da questi atteggiamenti: umiltà, impegno, dialogo/collaborazione e coerenza di vita. Alcuni potranno pensare che tutto questo è un sogno. Forse, ma se è vero, come afferma un poeta portoghese, che *i sogni comandano la vita* (Antonio Xedeón), ed io ne sono convinto, allora sogniamo dunque, perché, come scrive un altro poeta lusitano: *l'uomo sogna, Dio lo vuole, l'opera nasce* (Fernando Pessoa). In questo lavoro, nel quale tutti siamo impegnati, ci aiuti l'intercessione di sant'Antonio, sotto la cui protezione si trova la nostra Pontificia Università *Antonianum*. Amen.

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
*Ministro generale, OFM e
Gran Cancelliere della PUA*